

numero 6
novembre/dicembre 2008



superba

Associazioni Dopolavoro Ferroviario di Genova e Novi Ligure

**DLF: SERVIZI E SOLIDARIETA'
RADUNO PENSIONATI OVER '70
LE ATTIVITA' SPORTIVE DEL DLF**

Nell'immediata vigilia delle votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, desidero ricordare **cinque qualità (o virtù)** ormai piuttosto desuete ma, mai come in questo momento, da riscoprire soprattutto nel nostro microcosmo associativo.

È infatti per una **questione d'onestà** che, con il sostegno della maggioranza del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea dei Soci, nostro malgrado, abbiamo assunto decisioni dolorose ma quanto mai opportune, per il salvataggio della Ass. Polisportiva e dei cespiti ad essa afferenti.

È la **trasparenza** che ci ha dettato una puntuale e corretta informazione ai Membri del Consiglio, ai Sindaci ed ai Soci tutti, sulle nostre intenzioni e sui provvedimenti da adottare insieme, per una onorevole soluzione della vicenda.

Ed è stato per **senso etico** che abbiamo seguito una procedura condivisa senza rivendicazioni infondate e tantomeno pressioni, che non fossero quelle dettate dalla grave contingenza dei fatti e dei numeri.

E' per **civile fermezza** che abbiamo preteso il riconoscimento, da parte dei Responsabili della Polisportiva, della situazione consegnataci e dell'approssimativa gestione pregressa.

Per contro, è **per nostra dignità e rispetto per quella di chiunque**, che, in tutte le fasi di questa travagliata vicenda, abbiamo sempre tenuto comportamenti ed atteggiamenti tesi sì a puntualizzare seriamente la situazione, ma mai trascendenti ad insanabili contrasti o peggio ad inutili risse.

Ecco perché riteniamo abbiotto e codardo colui che, nascondendosi dietro ad un vile

anonimato grafico e/o telefonico, paventando chissà quali ritorsioni, non trova di meglio che inviare minacce ed avvertimenti in puro stile mafioso come se ciò riuscisse a farci recedere dal percorso che abbiamo intrapreso.

Ed infine pare sterile, dannoso ed infondato, voler a tutti i costi, individuare nelle parole, vergate con assoluta convinzione, un qualsiasi riferimento alle Persone che legittimamente concorrono o hanno concorso alla crescita di questa nostra Associazione.

Le considerazioni e gli inviti alle Organizzazioni Sindacali, (dalle quali ci aspetteremmo solo solidarietà), contenuti nei precedenti editoriali altro non sono infatti, che l'espressione di un sincero auspicio affinché la prossima Squadra del D.L.F., sia costituita da Persone di qualità, di comprovata onestà, trasparenza e competenza.



**Politeama
GENOVESE**



ABBONAMENTI TEATRI

Sono disponibili, a prezzi scontati per i Soci, gli abbonamenti annuali per gli spettacoli della stagione 2008/2009 al TEATRO STABILE DI GENOVA, alla Corte, al Duse e al POLITEAMA GENOVESE

Ricordiamo inoltre che presentando al botteghino la tessera sociale DLF potrete acquistare i biglietti a prezzo scontato per il TEATRO ALBATROS e altri Teatri di Genova

Per informazioni: DLF - Via Andrea Doria, 9 - Tel 010 261627

Sono in molti a chiedere notizie sul futuro del Dopolavoro, c'è preoccupazione fra le persone che frequentano le nostre strutture e partecipano alle attività. L'incertezza aleggia. Diventa difficile prendere decisioni convincenti; in questa situazione si rischia una demoralizzazione collettiva che si infila in ogni dove, presupposto di un eventuale rassegnarsi al declino che dovremmo sicuramente evitare. Le solite beghe di palazzo frenano le scelte, impediscono le doverose iniziative, all'insegna del motto: "Non far fare ad altri quello che non sai fare tu." Occorre aprire l'orizzonte al futuro ricco di opportunità.

Gli attuali consiglieri del Dopolavoro, me compreso, siamo stati animati dal sogno di migliorare il DLF; con l'intenzione di dare delle regole che riescano ad evitare i conflitti ed eventualmente a risolverli. Non fare del Dopolavoro un'azienda ma dare efficienza al Dopolavoro mantenendo nei limiti l'equilibrio di bilancio.

Nel Consiglio Direttivo della Associazione non ci sono degli ingenui o degli acquiescenti (quelli che alzano la mano e votano come hanno detto gli altri) le nostre scelte sono sempre state di carattere autarchico, spesso molti di noi si sono comportati con modestia e umiltà unite alla competenza. Aggiungo anche che in questo ultimo periodo, in questi ultimi anni, le forze del Dopolavoro, quello buono, quello veramente unito ha parlato con una voce sola: disponibilità, impegno, visibilità cristallina nell'amministrazione; in una Associazione come la nostra il lavoro di ciascuno ha valore solo quando è armonizzato con il lavoro di tutti gli altri.

Oggi nell'attuale situazione, con un futuro incerto, fare proposte è difficile, è più difficile fare proposte che gestire proteste; i Soci del Dopolavoro non comprano un prodotto solo per l'etichetta ma per il contenuto. Il contenuto è un prodotto fatto da persone che dovranno adoperarsi, con serietà e trasparenza, per soddisfare nei limiti del possibile le esigenze dei Soci.

Il Dopolavoro mi ha dato, anzi ha dato a tutti noi la sensazione di vivere non egoisticamente per se

stessi, ma di vivere in empatia con un processo di partecipazione emotiva per gli altri, presupposto necessario alla simpatia. Non sto cercando di ottenere "SIMPATIE" ma vorrei essere riuscito a fare almeno qualcosa di quello che come Consiglio Direttivo ci siamo prefissi, in favore delle giuste richieste dei Soci nonostante le difficoltà. Le difficoltà vanno superate a monte con il dialogo e la collaborazione; se questo avverrà, si potrà aprire una nuova prospettiva per il nostro futuro del Dopolavoro Ferroviario.

Certamente a tutti noi non fa piacere essere messi ad arrostire sol fuoco della critica; a chi dovesse criticare il nostro comportamento siamo in condizione di replicare, senza rancore, ma con la forza e la coscienza morale consapevoli del significato etico delle nostre azioni, coscienti pienamente di aver fatto il proprio dovere. L'opinione del rapporto di vicendevole apprezzamento fra i Consiglieri colleghi, insieme a tutti i Soci, ritengo sia una questione separata dalle problematiche del Dopolavoro Ferroviario. Il legame di amicizia e di considerazione verso tutti i Soci nasce dalla reciproca comprensione e stima, indipendentemente dall'ambiente dove si manifesta; l'amicizia rimarrà sempre perché legata a sentimenti duraturi.



In occasione del 60° anniversario della Costituzione Italiana il Dopolavoro Ferroviario di Genova, regala a tutti i Soci e ai cittadini che ne faranno richiesta una copia della nostra Costituzione:

LEggerLA E' IL MIGLIOR MODO DI FESTEggiARE

DOPOLAVORO FERROVIARIO DI GENOVA

RADUNO PENSIONATI FS OVER 70

a Genova Quarto

Martedì 25 Novembre 2008
Ristorante 5 Maggio

Un'oasi gastronomica situata da oltre vent'anni in uno degli angoli più suggestivi di Genova. Il locale è costruito appena sotto l'Aurelia e appena sopra il pelo dell'acqua, proprio a ridosso dello scoglio di Quarto da cui, nella notte tra il 5 e il 6 maggio del 1860, Giuseppe Garibaldi partì alla volta della Sicilia al comando della sua leggendaria "Spedizione dei mille".

***Appuntamento dei partecipanti
tra le ore 9,00 e le ore 10,00 del 25 Novembre
presso il DLF di Genova Principe***

*Prenotazioni, con ritiro della credenziale di partecipazione,
presso l'ufficio Soci DLF (Via A. Doria, 9)
dal lunedì al venerdì, ore 9/13 (tel. 010 261627).*

*Per ragioni organizzative i posti disponibili sono limitati e verranno assegnati
in base all'ordine di prenotazione.*

SOMMARIO

SUPERBA DLF

Periodico bimestrale delle Associazioni
Dopolavoro Ferroviario di Genova e Novi Ligure

Direttore responsabile: S. Secondino

Redazione: R. Augello - A. Cabella
F. Di Blasi - M. Dotti - S. Lopes

Direzione - Redazione - Amministrazione
via Andrea Doria, 9 - 16126 GENOVA
tel.: 010 261627 / fax 010 261806
www.genova.dlf.it - e-mail: dlfgenova@dlf.it

Aut.Trib. Genova N.12/1968

Spedizione in a.p. 45% art.2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Genova

Chiuso in redazione il 10 ottobre 2008

In Copertina: Ponte Medioevale in Valpolcevera
foto: G. Bonelli

Progetto grafico impaginazione e stampa
Tipolitografia Nuova ATA
via G. Adamoli, 281 - 16138 GENOVA
tel.: 010 513120 / fax 010 503320
e-mail: info@nuovaata.com - www.nuovaata.com

Tiratura copie n. 6.500



ASSOCIATO AGENZIA STAMPA NAZIONALE DLF

RIFLESSIONI di Rosaria Augello.....	2
RIFLESSIONI di Alessandro Cabella.....	3
RADUNO OVER 70.....	4
LA LOCOMOTIVA (servizi).....	6
LA LOCOMOTIVA.....	7
SALUTE E PREVENZIONE.....	8
FESTA DELLA BEFANA.....	8
A VOXE DE SUPERBA di Roberto Della Vedova.....	9
LA MIA FERROVIA di Francesco Vaccai.....	10
DLF PER LO SPORT.....	13
A VOLTE CERTE NOTTI di "Candido".....	15
IL MASTODONTE DEI GIOVI.....	16
DLF NOVI LIGURE di Giovanni Agapito.....	18
JU-JITSU.....	19
CICLISMO DLF di Vincenzo Ficco.....	20
CALCIO DLF.....	21
PROGETTO "LATTE PER LA VITA".....	22

ANTICIPO LIBRI SCOLASTICI

per i dipendenti FS in servizio

Anche quest'anno sono disponibili presso l'amministrazione del Dopolavoro Ferroviario i moduli per richiedere l'anticipo libri scolastici, destinati a figli dei nostri soci, dipendenti FS.

Il DLF provvederà ad erogare per ogni studente:

- euro 200,00 per scuola media inferiore e superiore
- euro 300,00 per l'università (qualsiasi tipo di corso, triennale o poliennale).

L'importo verrà poi trattenuto in comode rate sulla busta paga.

Per informazioni: Amministrazione DLF
Tel. 010 261627 - (FS 2220)





DOPOLAVORO FERROVIARIO - LA LOCOMOTIVA SERVIZI

GLI EVASORI RINGRAZIANO

Ha avuto vita breve la legge che limitava le transazioni in contanti (5000 Euro) per evitare il riciclaggio di denaro sporco e la più che elevata evasione fiscale. E' stata inoltre abolita la completa tracciabilità degli assegni che obbligava l'inserimento del codice fiscale, questo è stato uno dei primi provvedimenti d'inizio legislatura, insieme alla risistemazione del limite delle transazioni a 12500 Euro.

I NUOVI POVERI

Più della metà delle famiglie italiane, precisamente il 51%, vive con l'incubo della terza settimana del mese, non riuscendo a far quadrare il proprio bilancio.

E' invece il 23,6% delle famiglie che riesce a gestire il proprio bilancio familiare con tranquillità, mentre il 23,7 % fatica un po' all'inizio della quarta settimana.

Sono ben 2.500.000 i nuclei familiari a rischio povertà, l'11% del totale delle famiglie, quasi 8.000.000 di persone. Il totale delle persone a rischio povertà e di quelli già compresi negli indigenti sale fino a 5.100.000 nuclei familiari circa il 23% delle famiglie e italiane per un totale di più di 15.000.000 di persone dei quali quasi 3.000.000 sono minori di 18 anni. Lo spettro della povertà non risparmia nessuna categoria.

Partendo dagli anziani con 500 euro al mese (più di 7 milioni), si arriva ai giovani precari che passano da un lavoro all'altro e coloro che erano considerati privilegiati, il cosiddetto ceto medio. Risulta infatti in aumento la povertà "in giacca e cravatta", quella che colpisce i ceti medi in difficoltà, ormai anch'essi in fila alla Caritas.

Sono quei lavoratori che, pur avendo uno stipendio, non possono avere una casa dove rientrare e sono costretti a pernottare nei dormitori pubblici. Oppure "possedendola" hanno difficoltà a pagare le rate del mutuo che dal 2005, con l'aumento dei tassi,

I PRESTITI DELLE FAMIGLIE
Nel 2007 i prestiti erogati dal sistema banche ai nuclei familiari (mutui immobiliari e crediti al consumo) hanno superato i 367 miliardi di euro

CREDITO ALLE FAMIGLIE
(crescita rispetto anno precedente)

2007	+++++++	8,7%
2006	+++++++	10,4%
2005	+++++++	13,8%
2004	+++++++	15,4%

RAPPORTO TRA MUTUI E PIL (2007)

18%	32%	40,8%	54,5%
Italia	Francia	Germania	Spagna

FONTE ABI

ha provocato un aumento del circa 30% dell'importo della rata mensile a tasso variabile. Conseguenza di ciò sono gli aumenti in maniera esponenziale dei pignoramenti di case per mancati pagamenti del mutuo.

Ora per risolvere i problemi economici impellenti più cittadini affittano la propria camera da letto per poter far fronte al pagamento della rata del mutuo ed evitare così il pignoramento. Su internet è un proliferare di siti dedicati a "casa vacanze", ma gli iscritti (80 Euro) non l'affittano per uno scambio di abitazione per le ferie, ma per sopravvivere e, naturalmente, tutto è in nero. Tutte le difficoltà economiche incontrare in una vita normale e quotidiana, come l'acquisto di un'auto o di un cellulare ed ora anche per la spesa alimentare, hanno incrementato in modo esponenziale una forma di prestito detta "al consumo". Una somma di denaro viene erogata, su richiesta, da una banca o una società finanziaria, ed essa dovrà essere restituita a rate con gli interessi. Questo fenomeno è aumentato negli ultimi anni in maniera rilevantissima, raggiungendo un giro d'affari superiore agli 90 miliardi di euro. Ma ciò non è dovuto ad una maggior fiducia in questi istituti finanziari, ma alle difficoltà degli italiani a far fronte alle necessità quotidiane. Ma l'indebitarsi sempre in modo maggiore e il non riuscire a far fronte alle scadenze dei pagamenti implica la possibilità di dover richiedere aiuto agli usurai.

Alcune precauzioni onde evitare i problemi insiti in questa forma di finanziamento possono essere:

- Non bisogna mai indebitarsi, impegnandosi a pagare delle rate che superino il 25-30% del reddito familiare, si rischia di cadere vittima degli usurai.
- Se proprio si deve ricorrere ad un pagamento rateale è basilare rivolgersi sempre a finanziarie "riconosciute"
- Diffidare della pubblicità che promette soldi regalati, "prestiti" facili, pagamenti comodi e vantaggiosi. E' questo il messaggio che attraverso spot con maxi offerte tramite vendite promozionale inonda tanti esercizi commerciali.
- Esigere sempre che il contratto sia scritto e contenga indicazioni precise per quanto riguarda ogni termine.
- Attenzione all'invitante "tasso zero", poiché di zero spesso non c'è quasi niente!! E' necessario fare i conti con i costi dell'attivazione della pratica, che possono oscillare tra il 5% ed il 10% dell'importo complessivo.
- Non confondere il TAEG con il TAN. Il TAN spesso pubblicizzato nelle offerte è solo una parte dei costi effettivo del prestito. Si deve controllare il TAEG (tasso effettivo globale) che consente di verificare la convenienze del contratto che ci si accinge a sottoscrivere.

I NUMERI DEI MUTUI

- **23%** è l'aumento dei pignoramenti immobiliari rispetto al 2006.
- **3.2 milioni** sono le persone indebitate con il mutuo a tasso variabile
- **40%** a volte anche 50% l'aumento delle rate dei mutui dal 2005.
- **22,2 anni** è la media dei nuovi mutui erogati, nel 2004 era di **18,4** anni.
- **120 mila** circa sono le procedure immobiliari o pignoramenti totali.
- **1883** pignoramenti a Milano nel 2006, **2297** quelli del 2007.

Esso indica, attraverso una percentuale annua, il costo totale del credito per il consumatore, includendo nel calcolo tutti gli oneri:

l'istruzione pratica, le eventuali spese di riscossione ed incasso delle rate, le spese per l'assicurazione imposta dal finanziatore, il costo dell'intermediazione svolta da un terzo.

LA LOCOMOTIVA TRA CULTURA E SOLIDARIETÀ

MACIBOMBO

Carissimi amici con l'anno 2008 si è conclusa l'iniziativa in Ecuador (vedi numero precedente).

Ora la nostra prossima iniziativa avrà come obiettivo un sostegno a distanza di bambini ospiti in un orfanotrofio in Mozambico, la decisione di aderire a questa iniziativa è derivata dal fatto che i responsabili dell'Associazione con la quale collaboriamo sono da noi conosciuti da almeno trenta anni e che si recano più volte l'anno nei luoghi dove sono inviate le risorse.

Quello che segue è una breve presentazione dell'Associazione.



L'Associazione MACIBOMBO-TUTTINSIEME, divenuta ONLUS nel 2005, esisteva già come TUTTINSIEME per aiutare P. Claudio CRIMI, Missionario Comboniano in Mozambico dal 1972, nella provincia di Tete, posta nella zona nord-occidentale del paese, grande come le regioni di Piemonte, Lombardia e Liguria, attraversata per tutta la lunghezza dal fiume Zambesi. Nel Mozambico esistono ancora molti problemi, è tuttora uno dei paesi più poveri del mondo. L'associazione ha lo scopo di portare avanti le iniziative di P. Claudio, a cominciare dal sostentamento dell'Orfanotrofio S. Josè di Tete, gestito dalle suore di Cluny, che ospita mediamente circa 120 bambini fino a circa 12 anni, gran parte orfani di genitori morti a causa dell'AIDS, la percentuale di malati, in alcune zone del Mozambico è del 25 %. L'associazione sostiene economicamente l'orfanotrofio per l'alimentazione dei bambini e per le necessità di mantenimento della struttura. Nei villaggi della zona altre esigenze derivano dalla mancanza d'acqua; le donne in particolare, ma anche i bambini, sono costretti a fare molti chilometri per andare al fiume a rifornirsi d'acqua, per questo abbiamo finanziato diversi pozzi nella zona di Boroma, ognuno costa da 7.000 a 10.000 \$, a seconda della profondità a cui si deve arrivare. Nella provincia di Sofala, vicino a Beira contribuiamo a finanziare le attività del progetto Esmabama, di P. Ottorino Poletto, altro Missionario Comboniano che ha rimesso in funzione quattro missioni devastate e abbandonate a seguito della guerra, riorganizzando scuole, convitti e centri sanitari, nonché attività agricole che permettano lo sviluppo economico della zona ove vivono circa 300.000 persone. Le scuole sono attualmente frequentate da circa 2.500 studenti, distribuiti nelle quattro missioni. In quella di Mangunde, in collaborazione con la comunità di S. Egidio e con il

governo del paese, sta funzionando un programma di cure per madri incinte malate di AIDS perché questa malattia non si trasmetta ai neonati. Altro punto importante è permettere agli studenti più meritevoli di poter completare gli studi anche fino alla laurea, per cui l'impegno economico è veramente notevole, perché le università sono solo in alcune città più grandi e le spese di mantenimento sono inarrivabili per quasi tutte le famiglie, considerato che lo stipendio medio mensile si aggira intorno ai 40 Euro ed un litro di gasolio costa circa 1 Euro.

Stiamo perciò seguendo diversi giovani per questo motivo, nell'ultimo viaggio in Mozambico abbiamo incontrato alcuni di questi che hanno completato il ciclo di studi ed ora sono riusciti ad ottenere impieghi anche importanti. Queste sono solo alcune delle attività che come associazione abbiamo deciso di sostenere, tutte comunque volte a far crescere questo popolo, perché, come diceva S. Daniele Comboni, bisogna fare "l'Africa con gli africani" e fare in modo che riescano ad impegnarsi nella crescita del Mozambico.



Per info: Crimi F. 0106042488

D'Anna S. 010881012 - Fascio E. 0106042460 / 3498750273

QUOTA DA VERSARE PER PROGETTO 25 € TRIMESTRALI

2009	2010
1A ENTRO FINE MARZO	1A ENTRO FINE MARZO
2A ENTRO FINE GIUGNO	2A ENTRO FINE GIUGNO
3A ENTRO FINE SETTEMBRE	3A ENTRO FINE SETTEMBRE
4A ENTRO FINE DICEMBRE	4A ENTRO FINE DICEMBRE

Come è nostra consuetudine ogni comunicazione che ci perviene verrà automaticamente comunicata o tramite posta o e-mail.

Si prega di comunicare indirizzo di posta elettronica a:

D'Anna Silvio Coord. La Locomotiva
fam.danna@inwind.it



Incontriamo la prevenzione

I NOSTRI SERVIZI

Il nostro Centro è in grado di offrire i seguenti servizi:

- Attività ambulatoriale di diagnosi precoce:
senologia, ginecologia, gastroenterologia testa-collo, urologia, dermatologia
- Incontri di educazione alla salute rivolti alla popolazione generale e alle aziende
- Interventi educazionali nelle scuole
- Assistenza domiciliare ai malati oncologici (in programma)
- Attività di counseling e di sostegno a malati, familiari e cittadini (in programma)
- Centro di riferimento nell'ambito dello Screening regionale dei tumori colo-rettali
- Reclutamento e formazione di volontari da coinvolgere nelle diverse attività



Via Sestri, 34 - 16154 Genova **Tel. 010 6091250** ncoponente@libero.it www.ncoponente.it

**6 gennaio 2009 - ore 16 - Teatro Albatros
Via Roggerone, 8 - Genova**

Festa della Befana



IL Dopolavoro Ferroviario di Genova organizza la tradizionale **FESTA DELLA BEFANA**, con uno spettacolo dedicato ai bambini.

Per l'occasione la Befana distribuirà dolci e calze a tutti i bimbi figli di Ferrovieri (in servizio o in quiescenza) e dei Soci frequentatori, in regola con l'iscrizione all'Associazione DLF Genova per l'anno 2009.

Per motivi organizzativi, tutti i genitori interessati sono cortesemente pregati di iscriversi negli appositi elenchi che saranno a disposizione, presso la Sede del DLF Genova Via A. Doria, 9 - tel. 010 261627.

Dicembre: mese di misteri e riflessioni

Dato che oggi abbiamo tutti un "inglesista" per casa, lascio la soddisfazione della traduzione letterale ai lettori. Mi fa piacere pensare che tale profezia sia stata proposta da un vecchio saggio accovacciato vicino al fuoco. Un saggio di quella grande tribù di cacciatori delle foreste del Canada; i Cree - appunto, che abitavano, il territorio tra i fiumi - Red - e - Saskatchewan -

Un film del 1954, le giubbe rosse dello saskatchewan interpretato da Alan Ladd e Shelley Winters, ha tra i protagonisti proprio gli indiani di quella tribù alleata dei bianchi, (come nella realtà storica). Oggi, i Cree, sono circa 20.000, e vivono nomadi nei territori del NO.

La profezia sembra ad hoc, per i tempi in cui viviamo. Dice, in sintesi: Quando gli uomini, (e intende i bianchi) avranno depauperato le sostanze e avvelenato il mondo allo scopo di ammucciare denaro, scopriranno che i soldi non si possono mangiare. Ovviamente passeranno ancora parecchi lustri, ma l'andamento del nostro modus vivendi ci porta dritti verso l'epilogo della profezia. Le nazioni occidentali, non investono nelle zone dove c'è maggior bisogno di mezzi e cibo; preferiscono lasciar fallire le banche



CREE INDIAN PROPHECY

ONLY AFTER THE LAST TREE HAS BEEN CUT DOWN
ONLY AFTER THE LAST RIVER HAS BEEN POISONED
ONLY AFTER THE LAST FISH HAS BEEN CAUGHT,
THEN WILL YOU FIND THAT MONEY CANNOT BE EATEN.

(leggi Brothers) o far bruciare alla borsa (notizia del 16 sett. scorso) 900 miliardi di dollari. Alla faccia! Chi aiuta i poveri, sono in maggioranza le persone non propriamente ricche. In oriente, nel frattempo, i popoli emergenti vivono sperperando allegramente (e inquinando). Tale e quale a noi occidentali dalla fine degli anni '50 alla metà degli anni '80.

E' difficile far retromarcia. I popoli che hanno provato un po' di benessere non intendono recedere. Si dovrebbe invece fermare l'incontrollata proliferazione umana, migliorare e riequilibrare le risorse, far lavorare chi delinque. Abolire nazionalismi e fanatismi. E i popoli imbevuti di religione? Arrivano ad uccidere per fede! Ogni questione laica, per loro è subordinata al proprio credo. E lo sviluppo? La grana è in mano a: Sceicchi, Sette sorelle, Banche, Multinazionali, Finanziarie. Questa è la nostra società. Una società che crede nel possesso, nell'apparire, nel culto dei Vip. Forse sarebbe auspicabile un po' di cultura, aver cura dell'ambiente, abolire gli sprechi e i nazionalismi, iniziando dall'Europa. Questo è quanto mi auguro, onde lasciare, una società sana e una Terra ancora feconda, ed evitare... le maledizioni postume dei nostri nipoti.

ASSOCIAZIONE
SINDACATO
FERROVIARI
DLF
GENOVA

AMT Genova

www.amt.genova.it
servizioclienti@amt.genova.it

**CONTINUA LA CONVENZIONE FRA DLF E AMT
con l'abbonamento annuale aziendale
per chi si sposta tutti i giorni nella nostra città.**

(Iniziativa riservata ai ferrovieri in servizio)

La mia Ferrovia dal 1943 al 1945

Ottava Puntata

Si conclude in questo numero la preziosa pubblicazione della memoria storica dell'ex Capostazione Superiore Francesco Vaccari: si tratta di un documento che testimonia le tante vicende umane di quegli anni, che non devono essere dimenticate.

La stessa operazione la fece sul cancello d'ingresso dopo averlo richiuso, durante questa operazione dovevamo metterci in piedi davanti la nostra branda, alle ore 17,30 distribuirono la cena e io fui nuovamente dimenticato, accennai una protesta ma, terminata la distribuzione senza darmi risposta, chiusero anche la porta di legno che dava sul corridoio.

La notte la passai senza coricarmi, rannicchiato nella mia coperta per farla bastare a coprimi, dormendo poco anche per il freddo e combattendo contro i crampi della fame.

Nessuna solidarietà da parte degli altri detenuti che potevano avere le coperte che volevano. Il mattino successivo, alle ore sei, nuovo controllo e battitura dei ferri e alle ore sette distribuzione di caffè di cicoria con un pezzo di pane nero e io ne fui escluso.

Protestai per la mancata consegna di un materasso e almeno di un'altra coperta e per il forzato digiuno, il secondino, che al mattino era scortato da una Guardia Repubblicana, contro il parere della scorta, mi diede un mestolo di caffè e un pezzo di pane.

Intanto il tempo passava in mezzo a quella miseria senza sapere a quale sorte ero destinato, seppi poi che i miei genitori, saputo del mio arresto, si erano interessati per farmi scarcerare, mio padre, che era più attorno al carcere che a casa, per farmi avere delle maglie e da mangiare foraggiava il capo delle guardie con sigari che acquistava a borsa nera, non ho mai ricevuto nulla.

Col passare dei giorni ero riuscito a scambiare qualche parola con gli altri detenuti, spiegai le ragioni che mi avevano portato in carcere e ricevendo da loro qualche confidenza senza ottenere nessuna forma di solidarietà, ognuno per sé e Dio per tutti, questo era il loro codice.

Contrariamente al giorno precedente, alle undici arrivò il solito borghese scortato da due militi, mi riempi il gamellino di maccheroni conditi con pomodoro,

una mela e un pezzo di pane nero, di coperte e materasso neppure una parola, uno dei militi mi disse che intanto non ne avrei avuto bisogno per molto e se ne andarono.

Quella frase mi lasciò perplesso, cosa voleva significare? Ero assorto nei miei pensieri quando, dopo le ore quattordici, un secondino venne a prelevarmi e mi accompagnò in una saletta vicino l'ingresso del carcere e lasciato solo.

Poco dopo entrò un capitano delle Brigate Nere accompagnato da tre militi, uno di loro lo conoscevo, era del mio paese. Si sedette al tavolo con due militi ai fianchi, quello che conoscevo mi era vicino. Incominciò ad interrogarmi, voleva sapere da dove venivo il giorno del mio arresto e dove avevo nascoste le armi, risposi che non avevo mai posseduto armi e sulla mia provenienza rimasi nel vago.

La risposta non era esauriente, fece cenno al milite che mi stava vicino, questi, un pò titubante, mi diede uno spintone che non bastò al capitano, lo sostituì con quello che stava alla sua sinistra il quale, giuntomi vicino, mi colpì in pieno viso.

Mi fu ripetuta la stessa domanda, riconfermai la stessa risposta, questa volta arrivò una gragnola di pugni al volto e ai fianchi, caddi a terra urtando col mento una sedia procurandomi una ferita che cominciò a sanguinare parimenti al naso.

Dopo altre domande alle quali non risposi e minacce di deportazione in Germania l'interrogatorio finì con la solita proposta di arruolamento volontario che rifiutai. Mi riaccompagnarono in cella col volto gonfio e le ossa indolenzite. Anche quella sera saltai la cena, ma quasi non me ne accorsi, avevo altro da pensare.

Alla battitura dei ferri mi reggevo in piedi a malapena davanti la mia branda, uno dei militi che accompagnava il secondino mi derise facendomi gli auguri.

Passavo i giorni nell'incertezza e nella paura, dall'esterno nessuna notizia, venni interrogato ancora una volta, le stesse

minacce, qualche pugno e l'immane proposta di arruolamento che rifiutavo.

Giunsi così verso la metà del mese di dicembre 1944, già da qualche giorno mi teneva compagnia una tosse persistente che non mi lasciava riposare neppure di notte, il respiro profondo mi provocava fitte alla schiena, la tosse mi provocava dolori al torace, ritenevo fossero la conseguenza del freddo e della denutrizione.

Gli altri carcerati mi rimproveravano perché di notte disturbavo il loro riposo, solo uno, il più giovane, sembrava si preoccupasse delle mie condizioni e mi diede una sua coperta.

La notte fra il 15 e il 16 dicembre 1944 fu un inferno, una febbre altissima mi faceva tremare e delirare, eppure non sentivo più freddo, il mattino del giorno sedici, alla battitura dei ferri, non riuscii ad alzarmi e, mentre il secondino svolgeva il suo controllo, uno dei due militi della Brigata Nera che da qualche mattina sostituivano il secondino, mi percosse sulla spalla col calcio del mitra per farmi alzare. Non riuscivo a vederlo e non sentivo dolore, gli altri carcerati si ribellarono a tale comportamento e il secondino informò il Direttore del carcere il quale si recò a constatare il mio stato di salute, preoccupato, chiese l'intervento del medico il quale dispose subito il mio ricovero in ospedale.

Rimasi ricoverato ventinove giorni per bronchite febbrile e pleurite secca. Per le cure alle quali fui sottoposto. Il vitto abbondante e la presenza dei miei genitori e sorelle non tardai molto a rimettermi in salute, l'unica preoccupazione era la presenza di un milite della Guardia Repubblicana che, saltuariamente, mi piantonava, specie nel pomeriggio e alla sera dalle venti al mattino alle sei.

Trascorsa la prima settimana durante la quale la sua presenza fu costante, constatato il mio comportamento tranquillo, nel turno di notte andava volentieri a dormire nella saletta della Caposala.

Dopo circa venti giorni mi sentivo ristabilito e fu allora che cominciai a pensare al dopo, mi illudevo che si fossero dimenticati di me oppure, terminata la mia degenza in ospedale, avrei potuto godere di un periodo di convalescenza.

Purtroppo la realtà si rivelò ben diversa, il 10 gennaio 1945 il medico primario del reparto di medicina dell'ospedale prof. Basili mi convocò nel suo studio per una visita di controllo, la mia sorpresa per un simile trattamento si dissipò quando fui al suo cospetto, non permise la presenza del milite nel suo studio e, dopo una visita simbolica, mi informò che la mia degenza in ospedale volgeva al termine. La mia malattia era tale da non giustificare un ulteriore prolungamento senza destare sospetti, mi sarebbe stata concessa una convalescenza di sessanta giorni, ma difficilmente mi avrebbero concesso di goderla a casa, era più probabile che sarei stato ricondotto in carcere perciò, a buon intenditore...con quel che seguiva.

Ritornai al mio letto e cominciai a riflettere, badando bene di non modificare il mio comportamento, al piantone che mi aveva chiesto l'esito della visita risposi che non andava tanto bene perché temevano una complicanza alla pleure. Giocoforza anche questa volta avevo pensato ad un'altra fuga, dei miei propositi non feci cenno neppure ai miei genitori, non volevo fossero coinvolti, solo mia madre era sorpresa per la mia artificiosa ilarità, mi chiese se andava tutto bene, la rassicurai, si andava tutto bene.

Erano già trascorsi tre giorni dall'incontro col medico primario, quanti ne sarebbero ancora passati prima della mia dimissione?

Certamente non volevo più continuare l'esperienza del carcere, l'incognita del domani, le eventuali ritorsioni a seguito del mio ostinato rifiuto ad arruolarmi volontario nella repubblica e subire altri pestaggi.

Intanto gli alleati continuavano ad avanzare su tutti i fronti, i tedeschi e i fascisti sempre più alle strette. A qualunque costo avrei ritentato la fuga, la corsia nella quale ero ricoverato era un piano rialzato di circa un metro e mezzo dal suolo.

Il 15 gennaio 1945 ricevetti la visita dei miei genitori, il giorno precedente era cominciato a nevicare abbondantemente, stranamente ero più contento della loro visita, parlavo continuamente anche di cose insignificanti, forse non volevo lasciare spazio al mio turbamento,

mio padre e ancor più mia madre erano taciturni, mi lasciavano dire, quasi presagissero qualcosa nell'aria, al momento di salutarci li strinsi forte e non li accompagnai fino all'ingresso della corsia come ero solito fare, la gola stretta, non mi uscivano le parole, avevo deciso.

Continuava a nevicare, nel pomeriggio e alla sera alle venti non si era visto il milite che mi doveva piantonare, forse con quel tempo escludevano qualunque sorpresa, avevo già escogitato un programma, legai un pezzo di spago al pomo della finestra e, dopo la cena, mi misi a leggere, cercando di non alimentare la conversazione coi vicini di letto, alle ventidue, come al solito, furono spente le luci e accese quelle di servizio di colore blu, mi coricai e, poco dopo, imitando il sonno lento e profondo, fingevo di dormire. Con le orecchie ben tese e gli occhi socchiusi tenevo sotto controllo la situazione, aspettavo la notte fonda affinché il sonno degli altri degenti fosse più profondo, verso mezzanotte, il mio vicino di letto tirò fuori un braccio per cercare il pulsante del campanello, arrivò l'infermiera, si fece dare una pillola per dormire, dopo di che ritornò il silenzio.

Lasciai trascorrere ancora un paio d'ore, nella corsia l'unico rumore che si sentiva era il russare di chi dormiva profondamente, mi alzai decisamente e, sfruttando il punto più in penombra, mi rivestii poi, aperta la finestra, mi tirai dietro la cordicella legata al pomo per richiuderla e saltai nella neve. Mi investì l'aria gelida della notte facendomi rabbrivire, rasentando il muro mi diressi di corsa verso il fabbricato che ospitava l'obitorio e, rasentando il muro di cinta, raggiunsi la centrale termica, vicino alla quale c'era una catasta di legna addossata al muro stesso, mi ci arrampicai e mi lasciai scivolare all'esterno.

Mi trovai in una strada periferica che conoscevo bene, a poca distanza un bivio, la parte sinistra si inerpicava sulla collina e portava al castello, la parte destra, in pianura, portava in aperta campagna.

Mi incamminai in quest'ultima, era cessato di nevicare, il cielo era nuovamente sereno e l'aria gelida, la neve sotto i piedi faceva uno strano rumore, scricchiolava e nel silenzio della notte il rumore sembrava più forte, il cuore mi batteva forte, respiravo a bocca aperta e l'aria gelida mi faceva male alla gola, le tempie martellavano.

I due lati della strada erano fiancheg-

giati da ville, mi tenevo sul lato destro perché da quella parte le ville rendevano la strada in penombra.

Arrivai presto in aperta campagna, il freddo intenso forse era di parecchi gradi sotto zero, mi alzai il colletto del cappotto e misi le mani gelate in tasca, l'alito che usciva dal bavero ben presto si ghiacciava sotto il naso, ma ero contento di avercela fatta.

Ripercorsi la strada già percorsa nella prima fuga e verso le cinque arrivai in prossimità di casa mia, mi fermai il tempo per controllare la situazione, tutto era tranquillo, mi avvicinai alla finestra della camera dei miei genitori, socchiusi la persiana e ticchettai sui vetri, sentii un leggero trambusto e la porta subito si aprì, ero sorpreso, mi sembrava di essere atteso, infatti mia madre il giorno precedente, durante la visita in ospedale, aveva avuto il presentimento che qualcosa doveva succedere, non sapeva cosa ma era fiduciosa nelle sue intuizioni e, rivolta a mio padre disse: hai visto che avevo ragione?, infatti tutta la notte non aveva chiuso occhio, aspettava.

Entrai nel tiepido della cucina, non avevo il tempo di assaporare le stesse sensazioni provate qualche mese prima, il tempo stringeva, la distanza che ci separava da Tortona erano nove chilometri, la prima fuga era avvenuta da lontano, ma adesso il margine di tempo per decidere era esiguo.

Decisi di ritornare in montagna, a Costa Vescovato, indossai indumenti pesanti, feci un buon rifornimento di viveri e, fatta una abbondante colazione, ripresi la via dei monti. Maledetta guerra! Dovevamo nuovamente dividerci e con l'incognita del domani.

La situazione stava rapidamente cambiando, i tedeschi badavano più alla loro sicurezza che alla repressione, delegando i fascisti a qualche sporadico rastrellamento perché anche le loro file si erano assottigliate, durante il mio ricovero in ospedale avevo saputo che i reparti utilizzati per rastrellamenti avevano subito forti perdite, molti alpini della Monterosa avevano disertato, andando, con le loro armi, ad ingrossare i reparti partigiani.

Se pure con molte attenzioni, nel mio viaggio per Costa Vescovato non incontrai difficoltà, la strada la conoscevo e non mi sembrava più tanto lunga e disagiata, giunsi a destino dopo una marcia di circa tre ore e, con molta emozione ritrovai tanti volti già conosciuti.

Fui accolto nel distaccamento Fracchia

della brigata Arzani, eroe della Resistenza, caduto nella guerra di liberazione.

(Con Virgilio Arzani, maestro e poi ufficiale dei bersaglieri, se pure di qualche anno più anziano di me, avevamo diviso la prima giovinezza nell'oratorio di Santa Margherita di Marassi a Genova).

I bollettini di radio Londra comunicavano i continui progressi degli alleati, i tedeschi erano in rotta e, col passare dei giorni, aumentavano anche le tradotte e le colonne di camion diretti verso il Brennero. Anche da parte nostra erano aumentati i sabotaggi, gli incursori erano partigiani addestrati che garantivano sicura riuscita delle azioni.

Stavolta erano invertite le posizioni, non eravamo più noi le lepri, si lavorava con maggiore sicurezza perché, non avendo più il supporto dei tedeschi, i fascisti non avevano più fatto rastrellamenti.

Solo una volta, il 6 aprile 1945, nostre staffette ci avvisarono che una colonna di camion carichi di Brigate Nere di Tortona, Alessandria e Novi Ligure lentamente risalivano i tornanti da Tortona dirigendosi verso Garbagna. La sorpresa non riuscì, le nostre - staffette ci tenevano informati del progredire dell'avanzata, prima che arrivassero a Garbagna furono ricevuti da un nutrito fuoco di armi e bombe a mano che provocò loro una disordinata ritirata.

Il 20 aprile 1945 arrivò l'ordine di attaccare una colonna di tedeschi in ritirata da Genova e diretti verso il Brennero, dovevamo impossessarci di armi e munizioni in vista di una successiva azione, il pomeriggio del 20 e nella giornata del 21 affluirono nella nostra zona partigiani da altre zone, fu concertato il piano d'attacco e, all'alba del 22 aprile 1945

eravamo appostati ai margini sopra la strada statale 35 in prossimità di Carbonara Scrivia.

Verso le ore dieci avvistammo la colonna che, preceduta da un'auto militare, avanzava a moderata velocità, era composta da sei camion con i cassoni posteriori coperti da teloni, aspettammo che si trovasse nel bel mezzo delle nostre postazioni e apriamo il fuoco.

I primi ad essere messi fuori uso furono il primo e l'ultimo camion, quest'ultimo sbandò e tamponò il penultimo, mettendosi di traverso e ostruendo tutta la strada. La sorpresa ebbe il suo effetto, dopo un primo fuggi fuggi di tedeschi in cerca di riparo sotto i camion e un tentativo di difesa, da dietro un camion spuntò la canna di un fucile con un cencio legato sulla sommità, il nostro Comandante ordinò di cessare il fuoco e, poco dopo, uscì un sott'ufficiale tedesco con le mani alzate, il nostro Comandante ordinò di deporre le armi e fare sdraiare i soldati sulla strada. Seguirono ordini in tedesco e l'ordine del nostro Comandante fu eseguito. Ci precipitammo verso il basso con le armi spianate.

Nessuna reazione, erano tutti sdraiati sull'asfalto, a quella vista mi venne spontanea una riflessione: guarda come era ridotto l'esercito della guerra lampo!

All'improvviso vedemmo sbucare da dietro un camion un tedesco con le mani alzate, subito puntato da nostri mitra, veniva verso di noi e, piangendo, gridava: basta guerra, tutti kaput. Il loro Comandante gli urlò ordini in tedesco e il povero soldato si buttò a terra come gli altri.

La situazione per tedeschi e fascisti precipitava sempre più, i tedeschi che non potevano raggiungere il Brennero si

arrendevano e i fascisti, indossati abiti borghesi, si davano alla fuga.

Arrivò così il 25 aprile 1945, giorno della nostra apoteosi. Col mio distaccamento occupammo Rivalta Scrivia, seguirono giorni indimenticabili, di festeggiamenti, molti erano sorpresi di ritrovare giovani del paese con i partigiani, non ne avevano saputo più nulla da parecchio tempo e tante erano state le supposizioni.

Fino alla fine del mese di aprile divisi il mio tempo fra il servizio d'ordine in paese e la famiglia, finalmente ero nuovamente a casa, ma questa volta alla luce del sole e per rimanerci, le prime notti faticavo a prendere sonno tanta era la gioia e l'eccitazione.

A volte, col pensiero, ritornavo nei luoghi che mi avevano visto in ansia e trepidare per decisioni che dovevo prendere e che adesso, a mente serena, avrei considerato inattuabili invece, con l'aiuto di Dio, con tanta temerarietà e tanta fortuna avevo superato tutti gli ostacoli, avevo poco più di venti anni, mi sentivo molto più maturo.

Il 3 maggio 1945, chiesi la smobilitazione, mi aspettava il mio lavoro, il giorno successivo, dopo una così lunga parentesi, mi presentai al Capo Stazione Titolare di Pozzolo Formigaro, il quale mi fece riprendere servizio il giorno 5 maggio 1945.

Dall'ottobre 1984, dopo quarantadue anni di onorato servizio, mi godo la mia meritata pensione e mi accorgo sempre più di essere rimasto e lo sarò sempre un innamorato e fedele ferroviere, come giusto è il detto che ferroviere non si nasce, si diventa, e tale si rimane per tutta la vita.

FINE

Ristorante Perico

Il fascino della semplicità nella raffinatezza e nella cura dei dettagli

Locale attrezzato per cerimonie, meeting, pranzi di lavoro, feste private.

Via di Vallechiara, 20 r - 16125 Genova

(adiacente L.go Zecca)

pericoristorante@interfree.it - tel. 010 2759337 - 349 7525775

DLF per lo Sport è:



Ciclismo



Podismo



Ju-Jitsu



Pesca



Biliardo



Escursionismo

DANZA IDEA



D.L.F. per lo Sport s.r.l.

Centri Danza Idea - Genova
Brignole P.zza Verdi, 9 - Tel. 010.53.2250

Centri Danza Idea - Principe
Via A. Doria, 5 - Tel. 010.274.26.83

Centri Danza Idea - Pontedecimo
Via P. Anfossi, 1 - Tel. 010.71.32.90

Centri Danza Idea - Via Porro
Via E.Porro, 4 Bis - Tel. 010.46.32.20

A volte, certe notti

di "Candido"

2° parte

ovvero ogni riferimento a persone e cose è puramente casuale

In fondo il panorama che la città notturna offriva a Carmelo B., nelle sue notti era sempre lo stesso: la solita coppia di metronotte con auto in doppia fila che parlava sottovoce dei fatti loro. Qualche cane randagio, più o meno affamato ed infreddolito; anche quella notte c'erano tutti, sempre gli stessi.

Lavoratore notturno, ecco cos'aveva scoperto di essere. Forse lo era, lo era stato, e "forse lo sarò per sempre", pensava Carmelo B. Magari no. Sicuramente lo era stato per trentacinque anni e fino ad oggi! Di recente aveva scoperto che per esserlo doveva lavorare almeno ottanta notti in un anno. "Se ti fermi a settantanove non lo sarai più", gli avevano spiegato al sindacato. Ma non ne era convinto. Potenza della matematica; rifletteva, ma "se sono al lavoro sempre e di notte, che differenza passa tra ottanta e settantanove"?

Conduceva una vita riservata, non frequentava amici, men che meno colleghi di lavoro. A questo l'aveva portato il suo lavoro. Secondo gli standard in atto era un asociale. Tuttavia, anche se si rendeva conto di questa situazione, cercava sempre di vedere il lato positivo nelle cose, cercava il bene negli altri e si fidava del prossimo, gli dava fiducia, fino a prova contraria. E di prove contrarie nella sua vita ne aveva avute molte. Molti uomini o presunti tali s'erano rivelati alla prova dei fatti parvenze di uomini, degli ominicchi, o per dirla con suo paesano Sciascia, semplicemente dei quaquaraquà. Ed aveva capito che la suddivisione delle persone, che il suo amato paesano aveva fatto del genere umano, era di una precisione millimetrica: "anche quella era cassazione", pensava Carmelo B. Ma non riusciva, mai, ad accettare la delusione d'una conoscenza, d'un incontro, la falsità e l'ipocrisia. Ed era solo.

La sua notte era sempre sola, come la sua vita. Era stato sempre così.

Rimasto presto orfano del padre, aveva visto molte "facce e cori" come si diceva dalle sue parti, conoscendo tante miserie umane. D'altronde, quando da piccolo non hai un padre che ti protegge, la vita è davvero dura sin dall'inizio. Non è che col tempo la sua condizione economico sociale fosse migliorata: camminava sempre sul ciglio dello strapiombo. Bastava un passo falso e precipitava. Doveva, pertanto, saper essere equilibrato, al massimo delle sue capacità. Ma di una cosa andava orgoglioso e soleva ripeterlo a tutti indistintamente: "se a casa mia ho una sedia, ebbene quella me la sono fatta da solo".

Non aveva avuto genitori che gli avevano comprato casa, come tanti di sua conoscenza, e stava perennemente in affitto.

Non cercava scorcioate e nessuno gli aveva mai regalato nulla, nè fatto sconti, né lui li aveva mai chiesti. Affrontava la vita a muso duro, giorno dopo giorno, sapendo fin da piccolo, che in fondo vivere è una gran fregatura, e, che se l'inferno fosse esistito davvero forse era poca cosa rispetto a quello che aveva già vissuto fin qua. Ma tant'è, pensava, "basta avere la salute, in fondo conta solo quello".

Ogni tanto, preso dalla malinconia, si sedeva la sera nel balcone di casa ad osservare il cielo e le stelle. In quei frangenti, generalmente, le persone di mezz'età, come lui ormai era, provano a fare i bilanci della loro vita, dandosi bei voti per le positività, ma rammaricandosi per quello che avrebbe potuto essere ma non è stato.

Ricordi d'un tempo passato, bagliori di felicità confusi nel freddo della notte, s'andavano addensando nella mente di Carmelo B., durante le lunghe camminate, mai uguali, per recarsi al posto di lavoro. Preferiva andare sempre a piedi, sia di giorno, ma soprattutto di notte. Così aveva scoperto gli angoli più remoti e nascosti della Superba, forse i più belli che solo chi sa gustarli in solitudine può apprezzare. E qual è la solitudine più vera e profonda se non quella di andarsene in giro la notte, da solo? La strada che stava percorrendo quella notte, in quel tratto, era poco illuminata e le poche lampadine, fioche e stanche, creavano ombre che incutevano paura luce.

"Eppure un po' più d'illuminazione in questa città non guasterebbe", rimarcava Carmelo B., nei suoi discorsi diurni, da profondo conoscitore della notte. "E poi dicono che aumentano scippi e rapine. Con questo buio, d'altronde. Vorrei proprio vedere se le strade fossero ben illuminate", continuava a ripetere in tutte le occasioni in cui parlava con qualcuno. Più in là c'era un ristorante cinese. Lanterne rosse pendevano davanti alla porta chiusa ed all'interno si scorgevano scure pareti che sembravano ingoiare una stenta luce.

Una notte di qualche anno prima, tornando dal lavoro aveva deciso di allungare il percorso

verso casa svoltando da Via San Lorenzo, una delle vie più belle di Genova, a suo parere. Mentre la percorreva nel senso della discesa, aveva notato che in senso contrario, pian piano, la strada si popolava di gente vestita in modo strano, di epoca medioevale, sicuramente, o almeno così sembrava all'apparenza. Il numero delle persone aumentava sempre più, quasi a diventare una folla. "Ci sarà qualche festa", aveva pensato Carmelo B. Le persone camminavano silenziose, sopraggiungendo senza fare alcun rumore, anzi, sembrava quasi che non toccassero con i piedi per terra, ma fossero sospesi per aria. Incrociando Carmelo B., indistintamente, tutti salutavano frettolosamente "buna seia sciù...", e proseguivano, senza parlare tra di loro. "Saranno reduci da una festa in maschera, ma non è Carnevale", aveva meditato Carmelo B. Di colpo, si ricordò di quanto un bottegaio della zona, genovese da generazioni, gli aveva raccontato anni prima, cioè che allo scoccare della mezzanotte, nella notte di San Giovanni, nella cattedrale di San Lorenzo si riuniscono le anime di tutti coloro che in vita avevano contribuito alla realizzazione della cattedrale: artisti, architetti, operai, artigiani, e, disposti in corteo salgono fino alla cupola, per poi dissolversi dopo qualche ora nell'oscurità. Era il 24 giugno, per l'appunto, aveva riflettuto Carmelo B., con un pizzico di angoscia, ed allora "chi saranno mai costoro? Evidentemente fantasmi" disse tra se e se. Anche se era troppo smalzato per crederci, Carmelo B., non riusciva a dare altra spiegazione all'apparizione. D'altronde, dicevano a Genova, pare che tutto il centro storico ne fosse popolato in quantità. Ma Carmelo B., non credeva alle dicerie, che giudicava solamente semplici leggende metropolitane. Ad ogni modo il fugace incontro avuto confermava che forse la realtà sensibile a volte inganna. Tuttavia, si tenne per sé il segreto di questo strano incontro, anche perché se lo avesse raccontato nel suo ambiente di lavoro l'avrebbero deriso se non mandato di corsa al Sanitario e poi a "spulciare bollettini", come si diceva nel gergo per i malcapitati che diventavano inidonei, com'era successo a qualche suo collega, incappato in incontri inspiegabili con extraterrestri, madonne e giù di lì. Ciò avrebbe, probabilmente compromesso il suo futuro di lavoro. Per cui non ne parlò mai a nessuno, nemmeno alla moglie, per non allarmarla.

In fondo a Via San Lorenzo solitamente svoltava l'angolo. Il profumo del primo pane, ogni notte, si spandeva nell'aria. Nel panificio, con le serrande mezze chiuse, tutte le notti ferveva il lavoro. Si notavano i fornai lavorare sempre abbigliati con magliette con maniche corte e pantaloncini. Anche a gennaio.

"Il calore del forno, piacevole col freddo invernale, dev'essere insopportabile d'estate", riflette. "Chissà se hanno anche la carta musica, che poi lo dico ad una certa persona che conosco", pensò ad un tratto Carmelo B., ricordandosi di una sua cara amica della provincia spezzina, compagna di tante lotte cui piaceva tanto. Lo chiese al fornaio, ma forse, anche, data l'ora ne ebbe un cenno negativo.

Il vento spazzava via le sparute nuvole e la luna, infine, ricomparve, illuminando con luce soffusa e tranquillizzante le strette creuze genovesi. Quante volte si erano scrutati e parlati, con quella splendida luna.

Da tempo aveva scoperto che esistono tante lune ed aveva, pian piano, imparato a conoscerle, tutte. A volte d'un bianco pallore. A volte d'un rosso acceso. A volte intere. A volte metà. A spicchi. A volte assente. Era diventato amico di tutte loro. Ed a loro, chiedeva responsi autentici. L'autenticità, "l'essere se stesso, il conoscere se stesso" che l'antico oracolo di Delfi indicava come la via della salute dell'anima (gn^oathi seautòn, come dicevano i greci), diventava, nell'età della funzionalità, della tecnica, qualcosa di patologico, determinando in Carmelo B., il suo complesso d'inferiorità, avendo egli, da tempo, capito che è inferiore chi non è adattato. E Carmelo B., non lo era, non lo era mai stato, "a prescindere", come avrebbe detto il Socio. Oltre a quello della propria vita, aveva già compiuto metà del suo cammino notturno. Nel frattempo era arrivato in piazza. Da lontano aveva scorto le panchine dove vivevano tutto il giorno i soliti disperati. Barboni, avvinnazzati, accattoni, ultimi, invisibili ecc. Gli aggettivi dispregiativi si sprecavano per rappresentarli. "La verità è che anche loro sono persone, che magari hanno perso il filo, ma persone, come noi" pensava Carmelo B. E sole. Come la luna. "Come me, stanotte, come da sempre", pensò intristendosi Carmelo B.

(continua)

Da oltre 150 anni la Valle Scrivia è caratterizzata dalla presenza della ferrovia che ha svolto un ruolo fondamentale nella sua vita sociale ed economica. Nel 2003, grazie all'iniziativa di un gruppo di appassionati di storia industriale e di fermodellismo, si è costituita l'Associazione Mastodonte dei Giovi che, con l'adesione del Comune di Ronco e della Comunità

Montana dell'Alta valle Scrivia, ha deciso di realizzare un museo - diffuso nel territorio - delle linee ferroviarie dei Giovi.

Un po' di storia

Polarizzata la sua espansione economica al di qua delle Alpi, il Regno Sabauda, alla ricerca di un agile sbocco verso il mare attraverso gli Appennini, aveva presto affrontato il problema dei traffici commerciali tra il porto di Genova e la Valle Padana, pensando di utilizzare la neonata forza motrice terrestre: il vapore, fu il Conte di Cavour che nel 1849 dette il via ai lavori per la costruzione di un' ferrovia tra Genova e Torino attraverso la difficile orografia ligure. Il percorso prescelto si staccava dalla Riviera all'altezza di Pontedecimo e si dirigeva verso Busalla, passando sotto il colle dei Giovi con una lunga galleria di valico di 3258 metri. La linea, pur dovendo superare con un percorso di pochi chilometri (10,4) un rilievo montagnoso non molto importante, dovette essere tracciata con una pendenza media del 29% e con raggi minimi di curvatura fino a 200 m. Sebbene la stazione di Busalla si trovasse a soli 360 metri di altezza, si vide che per superare il dislivello sarebbero state necessarie livellette con forti pendenze, che in alcuni punti raggiungevano il 35 per mille. Nel 1850 il Cavour interpellò direttamente Robert Stephenson, ritenuto giustamente la massima autorità in materia, per affidargli la responsabilità della gestione della linea. Questi, visitati i cantieri ed analizzato il percorso, con grande sconcerto di tutti escluse la possibilità di impiego di locomotive ad aderenza naturale su una linea così acclive. Questo giudizio cominciò a preoccupare non poco gli esperti, in quanto le piccole locomotive del tempo (per la maggior parte di costruzione inglese) effettivamente non erano mai state impegnate in una linea con tali difficoltà; inoltre mancavano del tutto precedenti esperienze di esercizio su tracciati simili a quello dei Giovi. L'incertezza sul come risolvere il problema non bloccò

però i lavori, che procedettero congiuntamente agli studi per cercare soluzioni alternative di esercizio, alle volte originali e stravaganti. Come quella, ad esempio, dell'ingegner Agudio, basata su sistemi funicolari ascendenti e discendenti mossi dalla forza dell'acqua (lo stesso poi utilizzato per la Sassi-Superga); il sistema Sommeiller (il futuro inventore dei moderni sistemi di perforazione mineraria) proponeva invece l'utilizzo di una complessa rete di cavi traenti mossi dalla forza dell'aria compressa, smistata a distanza da grosse centrali di pompaggio. Tutte queste soluzioni avevano in comune la scarsa capacità di traino di convogli e una manutenzione complessa e onerosa, cause queste di un prevedibile alto costo di esercizio. Solo nel 1853, l'anno precedente l'inaugurazione, si ruppero gli indugi e fu approvata la proposta di alcuni ingegneri italiani, guidati dal prof. Rava, che suggerivano l'impiego di due locomotive tender a 2 assi ad aderenza naturale. L'idea fu quella di accoppiare permanentemente dalla parte del focolaio due locomotive gemelle di progettazione Stephenson, guidate da un unico conduttore coadiuvato da due fuochisti. Vennero costruite parte in Belgio dalle Officine Cockerill di Seraing e parte in Inghilterra da Stephenson, per un totale di dieci complessi binati.

Nacquero così i «Mastodonti dei Giovi», prime macchine articolate al mondo, così chiamate sia per il loro inusitato aspetto, sia per il ritrovamento di un grande rettile fossile avvenuto nello scavo di una galleria presso Busalla. La scelta si rivelò centrata: il complesso delle due macchine offriva una potenza di 400 cavalli e riusciva a trainare sulla massima pendenza convogli di 130 tonnellate a 12 km/h.

Tali prestazioni, che a noi oggi sembrano assai modeste, rispondevano efficacemente alle necessità di traffico di allora: non dimentichiamo che il trasporto per via di terra, prima dell'avvento del vapore, era tutto effettuato a trazione animale!

Guerra o crudeltà

*Poveri uomini
guidati
a combattere
altri poveri uomini.
Costretti, nel terrore,
uccidono,
spargono sangue,
in nome
del potere
dell'odio
dell'arroganza
dell'ira
dell'ignoranza...*

*Più poveri, però
sono gli uomini che
in virtù della guerra
versano sangue di
folli torture...
perverse violenze...
criminali trucidazioni...
e lasciano
un'incancellabile solco
nell'anima dell'umanità
salvata soltanto
dal coraggio
di chi da
invece
la propria vita.*

Patrizia Criniti



Gentile socio DLF e famiglia,

**VIENI A TROVARCI PRESSO LA SEDE
DELL' ISTITUTO SCOLASTICO
DOPOLAVORO FERROVIARIO,
ATRIO STAZIONE PRINCIPE
PIAZZA ACQUAVERDE 4
Telefoni: ☎ 010.246.26.44 ☎ 010.274.37.82**

**POTRAI PRENOTARE
PER L'ANNO 2009
IL TESSERAMENTO
GRATIS
AL DOPOLAVORO FERROVIARIO**

ALTRE SEDI CONVENZIONATE:

GENOVA VIA ROMA 10/4 ☎ 010.58.71.58

ALBARO VIA CAVALLOTTI 23/6 SC B ☎ 010.38.12.38

SAMPIERDARENA VIA CANTORE 39/4 ☎ 010.41.45.52

**PRENOTALA SUBITO. E' GRATUITA!
AVRAI UN BONUS MOLTO IMPORTANTE.**

L'OFFERTA E' LIMITATA!

Wall Street

INSTITUTE

CORSI DI LINGUE ED INFORMATICA.

"INFORMAZIONE PROMOZIONALE"

Dall'Associazione DLF di Novi Ligure

Elezioni, finalmente si vota ! Ebbene sì, dopo circa nove anni il 25, 26 e 27 novembre 2008 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei Consigli Direttivi delle Associazioni DLF Territoriali. Con l'accordo tra OO. SS. e Società FS firmato il 26 luglio 2008 sono state proposte alle associazioni territoriali alcune modifiche allo Statuto, che semplificando cambiano il Collegio Sindacale che non sarà più eletto territorialmente ma sarà nominato a livello regionale e avrà alcuni componenti nominati dalla Società FS, l'altro aspetto riguarda l'organizzazione dei gruppi sportivi che potranno utilizzare la legge 289 del 2002, anche in riferimento ad attività didattiche. Il nuovo Statuto è stato approvato dall'Assemblea Generale dei Soci in data 15 settembre 2008, e a seguito di queste modifiche è iniziato l'iter elettorale. In particolare le Organizzazioni Sindacali sono attualmente impegnate a verificare la possibilità di presentare liste unitarie o comunque a definire, entro i termini previsti, sia le liste, sia i candidati. Nel frattempo, in base al regolamento elettorale, è stata nominata la Commissione di Garanzia Territoriale che entro breve nominerà la Commissione Elettorale, dopodiché inizierà l'iter per la raccolta delle firme in cui si avrà l'opportunità di verificare liste e candidati. Le elezioni sono uno strumento di democrazia, una opportunità che ognuno di noi deve cogliere positivamente, che ci consentirà di rinnovare gli organi direttivi. È auspicabile da chi come noi ha già vissuto questa esperienza che le OO. SS. si adoperino per semplificare il numero delle liste e per candidare persone motivate ad espletare il proprio mandato con dedizione, con la consapevolezza di dover sacrificare parte del proprio tempo libero mettendo al servizio degli associati le proprie capacità e competenze. Non sarà sicuramente un compito facile ma siamo certi che le OO. SS. faranno tutto il possibile per rispettare tali peculiarità. I nostri associati devono sentirsi coinvolti in questa importante occasione, che gli dà l'opportunità di esercitare il proprio diritto e dovere del voto. Facciamo, quindi, appello alla sensibilità dei nostri associati ad esercitare tale diritto e dovere il 25, 26 e 27 novembre 2008 presso la Sede Sociale o presso gli impianti in cui sarà presente il seggio mobile, poiché dall'espressione del proprio voto scaturirà il Consiglio Direttivo che amministrerà la nostra Associazione per i prossimi quattro anni.

Sul fronte delle attività istituzionali vi ricordiamo che il 25 ottobre 2008 è il termine ultimo per partecipare al Premio letterario nazionale "novipoesia", la cerimonia di premiazione si

svolgerà sabato 13 dicembre 2008 alle ore 17,00 presso la sala conferenze della biblioteca civica di Novi Ligure in via Marconi, 66.

Ricordiamo, altresì, che a breve saranno aperte le iscrizioni per la Befana 2009, come sempre potranno partecipare tutti i bambini e bambine di età fino a 11 anni, compiuti entro il 30 novembre 2008, figli di nostri associati regolarmente iscritti nell'anno 2008.

Comunichiamo, inoltre, che il 10, 11 e 12 ottobre 2008 si è svolto presso il salone della nostra Associazione il 3° Festival Weekend Internazionale di Scacchi, organizzato dal Gruppo Scacchi della nostra Associazione con il patrocinio del Comune di Novi Ligure. La manifestazione anche quest'anno si è confermata come un appuntamento importante molto atteso dagli appassionati e dai campioni del nobile giuoco, che ha registrato la partecipazione di 64 scacchisti, di cui 24 per l'Open B e 40 per l'Open A, e dei quali molti di fama internazionale come Kizov Atanas, Sanchez Joseph, Laketic Gojko, De Santis Alessio, Mrdja Milan e altri ancora. Siamo orgogliosamente soddisfatti per l'esito ottenuto, poiché crediamo che questo ripaghi giustamente l'impegno del Gruppo Scacchi, e del capogruppo Alberto Giudici, profuso per la realizzazione di tale evento. Un ringraziamento particolare all'Amministrazione Comunale di Novi Ligure, all'ACOS s.p.a. e a tutti gli altri soggetti che hanno creduto e sostenuto questa iniziativa.

La classifica finale: **Open B**

1° e 2° classificati, rispettivamente: Rapetti Giuseppe e Isobella Ettore del Gruppo Scacchi del DLF di Novi Ligure, 3° classificato Petagnani Giangiacomo, 4° Bongioni Gabriele, 5° Ferraris Danilo, 6° Falamischia Andrea, 7° Dell'Anno Domenico, 8° Piconi Daniele, 9° Marchesotti Giovanni, 10° Bongioni Alberto, 11° Melino Gianluca, 12° Isobella Bruno, 13° Gorzegno Matteo, 14° Clericuzio Marco, 15° Spirito Luca.

La classifica finale: **Open A**

1° classificato Kizov Atanas, 2° Sanchez Joseph, 3° Laketic Gojko, 4° De Santis Alessio, 5° Mrdja Milan, 6° Molina Fabrizio, 7° Arata Roberto Mario, 8° De Florio Federico, 10° Fascetti Angelo De Leon, 11° Bozzali Ermanno, 12° Aghayev Miraga, 13° Roatta Luca, 14° Mangione Claudio, 15° Bonadè Massimo.

Infine, non essendovi altra occasione, il Consiglio Direttivo porge ai nostri associati e alle loro famiglie i più cordiali auguri in occasione delle prossime festività natalizie.

BIGLIETTI ACQUARIO IN VENDITA PER I SOCI DLF

(prezzi scontati 2008)

ADULTI € 14,00 - RAGAZZI € 8,00 (DAI 4 ANNI IN SU)

IN VENDITA PRESSO IL DLF DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9,00 ALLE 13,00

Ju Jitsu



ASSOCIAZIONE
DIPLOMATI
FEDERAZIONE
DLF
GENOVA

PALESTRA DE RIEÙ
VIA ROGGERONE 8 - GENOVA

ORARIO	LUNEDI	MARTEDI	GIOVEDI	VENERDI
16.45-17.45	GINNASTICA LUDICO MOTORIA		GINNASTICA LUDICO MOTORIA	
18.00-19.00				
17.00-18.15		ARTI MARZIALI JU - JITSU DIFESA PERSONALE BAMBINI		ARTI MARZIALI JU - JITSU DIFESA PERSONALE BAMBINI
18.15-19.30		ARTI MARZIALI JU - JITSU DIFESA PERSONALE ADULTI		ARTI MARZIALI JU - JITSU DIFESA PERSONALE ADULTI

INFO: 347-4159174
O DURANTE LE ORE DI LEZIONE

U.I.S.P. - A.D.O



GianGiò (INGROSSO)

Via Semini 32 e Via Ottonelli 2
GE - Pontedecimo tel. 010714921

**8.000 mq. di capannone 10 Km di scaffali 30.000 Prodotti CON
RISPARMI DAL 20% AL 60% GIOCATTOLI, CASALINGHI,
VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI NATALIZI, PER IL CAPODANNO FONTANE, PETARDI, STELLINE ECC.
A NOVEMBRE E DICEMBRE ORARIO CONTINUATO 08 - 19 FESTIVI COMPRESI**

Straordinaria occasione RISERVATA AI NOSTRI SOCI

PRESENTANDO QUESTO FOGLIO ENTRO IL 24-12-2008 **PUOI ACQUISTARE - un solo pezzo -**



da € ~~99,00~~ a **19,00**

Prodotto Giochi preziosi
Composto da una unità palmare
"Porta il cucciolo sempre con te".
Una console da collegare alla t.v.
per tante avventure a colori
Diverte grandi e bambini

Ad esaurimento del prodotto verrà sostituito con similare

Pugnochiuso 15-22/09/2008

27° Raduno Nazionale di Ciclismo

Calato il sipario sul 27° Raduno Nazionale di Ciclismo e 9° Campionato Nazionale di Mezza Maratona, organizzato dal D.L.F. di Foggia dal 15 al 22 settembre nella splendida località di Pugnochiuso, possiamo valutare positivamente questa trasferta infatti su 46 D.L.F. partecipanti, il nostro Gruppo Ciclismo si è piazzato all' 11° posto con la squadra composta da: BELLOTTI R.- BEVEGNI I.- CAMPORA S. - CAZZULINI D. - COPPELLOTTI S. - DELLEPIANE P. - D' AGUANNO O. - FICCO V.- LANTERI R. - MANNA A. - MARTINI S - PORCILE A..

Nei sette giorni di permanenza abbiamo avuto modo di compiere varie "uscite" in bicicletta sulle strade del Gargano e fare alcune gite alla scoperta di posti più suggestivi e incantevoli che la natura ci offriva, visitando caratteristici paesini come

Vieste, Peschici e Monte S. Angelo, ci siamo concessi qualche pausa in spiaggia alternando un tuffo nel mare cristallino a un'escursione in canoa alle grotte marine. La sera nel villaggio non mancava l'intrattenimento musicale che ha dato la possibilità ai "FRED ASTEIRE" del momento di scatenarsi nel ballo fino a tarda sera. La manifestazione si è conclusa domenica 22 con il Cicloraduno, la colorata carovana di ciclisti provenienti da tutta Italia, partita dal villaggio, che ci ha ospitato, con un'arrampicata piuttosto impegnativa di 5 km., ha imboccato la statale alla volta di Vieste da dove dopo un breve ristoro ha fatto ritorno a Pugnochiuso, percorrendo in totale 50 km.

Buona è stata la performance dei tre agonisti: BELLOTTI - D' AGUANNO - MANNA, che si sono cimentati nelle gare a cronometro.

Le gare : martedì 16 "Cronometro a Coppie" per Soci Ferrovieri sull'anello Vieste - Marina Piccola - Spiaggia di Castello Salita S. Lorenzo - S. Maria di Merino - Segheria Mandriane - Innesso S.S. 89 - arrivo in via G. Verdi di Vieste; percorso misto km. 22 - Coppia BELLOTTI-MANNA.

mercoledì 17 "Cronometro Individuale" per soci Ferrovieri, stesso percorso della Crono-Coppie ridotto a km. 13 complessivi. - D'AGUANNO e MANNA.

Ma la più attesa..., la più entusiasmante..., la più affascinante delle gare che ci ha fatto impazzire e ci ha coinvolti tutti:

Sabato 20 "Cronoscalata" per Soci Ferrovieri



Su un salitone senza tregua di 5,5 km. e con tratti dell' 8% di pendenza, hanno corso D'AGUANNO e MANNA, ammirevole il piazzamento al 28° posto in classifica di D'AGUANNO su 56 concorrenti "assatanati", davvero bravi entrambi per l'impegno.

Ringraziamo il Presidente del D.L.F. di Foggia GERARDO FALCONE e tutto lo staff dell'organizzazione, che ha ben gestito le 1300 presenze; ringraziamo inoltre la Presidente del nostro D.L.F. Signora AUGELLO ROSARIA e tutto il direttivo che ci ha supportato.

Salutiamo gli amici Podisti e le loro famiglie, con loro abbiamo trascorso questi sette giorni sportivi in allegria.

Vogliamo ancora menzionare il nostro sponsor:

BIKE O ' CLOK via Pillea 19 Genova-Sestri

Negozi specializzato nella vendita di cicli e abbigliamento da ciclismo, che con il suo contributo, in questa manifestazione abbiamo potuto sfoggiare le nuove divise con i nuovi colori bianco, rosso e nero.

Infine un ringraziamento personale ai famigliari che hanno trascorso con noi il soggiorno e a tutti i ciclisti che con la loro presenza hanno fatto sì che il D.L.F. di Genova fosse veramente una "Squadra", a tutti un arrivederci.

E..... Se vedemmu in bicicletta.

Campionato Provinciale

2a cat. Dilettanti (girone C)

a cura di Alessandro Cabella

foto G. Bonelli



DLF PER LO SPORT - s.r.l. - SETTORE CALCIO

Presidente

Direttore sportivo

Allenatore

" in 2°

" portieri

Cabella Alessandro

Fibrini Eraldo

Portale Giovanni

Ciampi Enrico

Dotto Carlo

Preparatore atletico

Magazzinieri

Segretario

Parisi Giuseppe

Fazzari Vincenzo

Mondatori Giuseppe

Cambiaso Carlo



In piedi: (da Sn a Dx)

Dotto, preparatore portieri - Fibrini, D.s. - Casazza - Giovanelli - Tambaro - Del Vecchio - Nicoletti - Scarfò - Caval - Marengo.

Accosciati:

Scaramozza - Parisi, preparatore atletico - Verduci - Poggi - Carpinelli - Fusco - Repetto - Lo Blundo - Fazzari V. magazzinoiere

ALLENATORE: Portale Giovanni, nel riquadro.

Fanno parte della rosa giocatori:

Franceschino - Fasciolo - Ferraris - Iannella - Solisfigueroa J. C. - Solisfigueroa L. A. - Daidone.

Progetto "Latte per la Vita"

Rio Branco che conta circa 350.000 abitanti è la capitale dello stato dell'Acre, uno dei 27 stati che compongono la repubblica federale del Brasile. L'Acre è situato nella parte più occidentale dell'Amazzonia, tra il Perù e la Bolivia. La popolazione in maggioranza amerinda, vive prevalentemente ammassata nelle periferie della città o lungo i corsi dei fiumi. Il contesto sociale è molto precario dovuto ad un'innurbamento che ha portato la città da 70.000 abitanti del 1980 agli attuali 350.000 a causa del fallimento della raccolta della gomma naturale, dalla deforestazione, dalla cacciata di interi villaggi decimando la popolazione indigena. Ancora oggi la periferia è composta da palafitte di legno senza acqua, fognie e corrente elettrica. In più per la vicinanza alla Bolivia ed il Perù, Rio Branco è la porta di ingresso della droga in Brasile, con tutte le conseguenze che questo può comportare.

Ed in questo contesto che nasce il progetto, la casa di accoglienza è un lebbrosario con 60/80 degenti ed una trentina di dipendenti, con una sovvenzione statale che con il passare degli anni va sempre più diminuendo. Attualmente il tutto è supportato dalla diocesi locale e volontari italiani sarebbe destinato a chiudere se non fosse che possiede una grande risorsa, la terra, un'enorme estensione che se usato a pascolo può ospitare più di 300 mucche da latte, e se dotato di stalle, mungitrici, celle frigorifere etc. etc. può non solo servire all'autosostentamento ma fare da volano positivo per altre realtà legate al territorio ossia: sostentamento di una casa di accoglienza per tossicodipendenti "Arco Iris" e delle escolinhas (doposcuola) che oggi accolgono più di 1400 bambini di una fascia di età tra i 4 e 8 anni. Sono indispensabili ed amate da

tutti perchè sono molto di più che un luogo per fare i compiti, lì si gioca, si studia, si educa, non si sta in strada e si mangia. Per la metà dei bambini è l'unico pasto date le condizioni economiche delle famiglie per lo più composte da un solo genitore in un ambiente malsano e malato il cui rischio sociale sarebbe altissimo senza queste strutture.

Sono già operative nella struttura un allevamento di animali da cortile più di 500 galline, ortoserra, e vasche per la piscicoltura, ma ci siamo resi conto che molto di più che un aiuto economico ha potuto il condividere la stessa strada con una presenza attiva sul posto che ha dato credibilità ai progetti ed alle speranze.



Sede di realizzazione del progetto: Casa de acholida Souza Araujo - BR364 Rio Branco - Acre - Brasile.

Il Dopolavoro Ferroviario di Genova indice ed organizza il

20° Corso di Modellato e Scultura



presso il Circolo di Genova Rivarolo, in Via Roggerone, 8 (di fianco al Teatro Albatros) per Giovani - Adulti e Terza Età.

Il Corso è condotto da uno scultore abilitato all'insegnamento in istituti di istruzione artistica.

Per informazioni: cell. 340 5838451 - tel. 010 261627 (DLF)

E' stato ricostituito il:

"GRUPPO PITTURA DEL DLF"

REFERENTE: GIOVANNI BUFFA

SEDE PRESSO IL CIRCOLO DLF SAN TEODORO

VIA DON MINETTI, 1

Per informazioni telefonare al DLF 010 261627 - FS 2220



MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE



...è partito dal 1° ottobre il mese della prevenzione dentale dando la possibilità a chi lo desidera di usufruire di una **visita di controllo gratuita** presso il nostro studio dentistico già **convenzionato per tutto l'anno con il 30% di sconto** su qualsiasi preventivo per voi e tutta la vostra famiglia...

...Prevenire è meglio che curare...!!!

Studio dentistico Dott. Andrea Canovi Corso Buenos Aires 16/8 sc.B (di fronte a Piazza Paolo da Novi)

Per appuntamenti o informazioni contattare il numero 010/540747 da lunedì a venerdì.

...Lo studio utilizza tutte le ultime tecnologie e materiali presenti nel settore odontoiatrico...

...Presso il nostro studio si effettuano inoltre finanziamenti in sede a tasso zero o agevolato...



OFFERTA SPECIALE PER TUTTI GLI ISCRITTI "DLF Genova"

AGOS è lieta di offrirti un'esclusiva opportunità
per realizzare tutti i tuoi progetti:

**Finanziamenti fino a 30.000 euro
fino a 120 mesi**



E per i primi 6 mesi dalla richiesta avrai
un tasso d'interesse (TAN) eccezionale:

5,90%

Non perdere tempo!
Richiedi subito un finanziamento Agos!

Vediamoci CHIARO

Questo volantino è un messaggio pubblicitario: abbiamo voluto soltanto presentarti quest'offerta. Per saperne di più vieni in filiale Agos dove troverai gli avvisi, i fogli informativi e le informazioni contrattuali. L'accettazione della richiesta è subordinata all'approvazione da parte di Agos. L'offerta ha TAEG MAX 10,64% ed è valida fino al 31/12/2008.

**Per richiedere il finanziamento,
fissa un appuntamento presso la
FILIALE AGOS più VICINA**

IMPERIA V.le Matteotti, 34 Tel. 0183-667388
GENOVA Via Rimassa, 178 Tel. 010-566468
GENOVA Via Cantore, 261 Tel. 010-4699528
ALESSANDRIA Spalto Rovereto, 39 Tel. 0131-227265

Per informazioni chiama il:

Numero Verde
800-12.90.10

LU-VE: 8.30-21.00;
SA: 8.30-17.30



Agos

il credito è evoluto